

Contributo dell'Environmental Defense Fund alle Commissioni riunite VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici e XIV Politiche dell'Unione Europea sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Fit for 55%

1) CONTESTO GENERALE

La Comunicazione si basa sul Piano dell'Unione per gli obiettivi climatici per il 2030 e sulla relativa valutazione d'impatto. Il Piano per gli obiettivi climatici ha dimostrato, sulla base di scenari modellati, che il raggiungimento di un obiettivo climatico più elevato di riduzione delle emissioni nette di gas serra di almeno il 55% nel 2030 è fattibile e consentirebbe una traiettoria verso la neutralità climatica al 2050. Il pacchetto evidenzia inoltre la necessità di ridurre le emissioni di metano, in particolare dal settore energetico.

Riteniamo opportuno non entrare nel contesto specifico e tecnico di ognuna delle proposte relative al pacchetto *Fit-for-55*, ma di concentrarci sul merito della nostra campagna sulle **emissioni di metano (CH₄)** e, in particolare, la [Proposta di Regolamento UE sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore energetico](#).

Con lo stesso obiettivo di valutazione e contenimento delle emissioni sono inoltre opportune alcune valutazioni sulle prospettive di utilizzo di gas alternativi al gas naturale, quali l'idrogeno e il biometano.

Alla luce dei recenti sviluppi legati alla situazione contingente relativa alla guerra in Ucraina, la sostituzione del gas russo tramite nuovi accordi di fornitura con una pluralità di soggetti mostra il rischio concreto che non si tenga conto dell'**impronta emissiva del metano importato** da paesi ad alta intensità emissiva, con emissioni non necessariamente inferiori a quelle della Russia. In questo contesto, la recente pubblicazione del programma [RepowerUE](#), e in particolare la misura **EU External Energy Engagement Strategy**, conferma la necessità di affrontare il tema delle emissioni di metano nei nuovi accordi.

Infine, sulla scia del [Global Methane Pledge](#), sottoscritto dall'Italia già dal settembre 2021, è necessario tenere presente che il metano è il secondo gas di serra più importante dopo la CO₂ e richiede azioni a sé stanti, specialmente perché mitigare l'inquinamento da metano nel settore energetico è l'opportunità più efficace e rapida che abbiamo per ridurre nell'immediato il tasso di riscaldamento globale.

2) PROPOSTA REGOLAMENTO UE SULLE EMISSIONI DI METANO DAL SETTORE ENERGETICO

La proposta legislativa UE stabilisce una rilevante normazione tecnica rivolta alle aziende dell'Unione, comprese regole che disciplinano la misurazione e la rendicontazione delle emissioni, il rilevamento, la riparazione delle perdite e la fine delle pratiche di sfiato e di flaring.

A nostro avviso, ciò che la proposta legislativa non affronta con adeguata forza è il problema delle emissioni associate alle importazioni, che costituiscono oltre l'85% del consumo di gas europeo. La

maggior parte del metano da queste fonti viene rilasciato prima che il gas entri nell'UE. Sussiste quindi la necessità di affrontare il tema dell'impronta emissiva del metano importato in UE, perché escludere le emissioni di metano del gas importato significa perdere un'enorme opportunità, oltre a porre i produttori interni all'UE in una posizione di svantaggio competitivo.

Le disposizioni della proposta di regolamento sono divise in tre categorie:

1. La prima riguarda l'introduzione obbligatoria di tecniche di MRV (Monitoraggio, Rendicontazione, Verifica) per migliorare i dati sulle emissioni CH₄;
2. La seconda riguarda la riduzione delle emissioni CH₄ con Leak Detection and Repair (LDAR) obbligatori e divieto di Venting e Flaring;
3. La terza riguarda maggiore trasparenza sui combustibili fossili importati.

La proposta prevede tre ambiti di applicazione:

1. Emissioni dalle attività Oil & Gas nell'UE, comprese quelle associate a gas rinnovabili quando questi sono inseriti nelle infrastrutture di trasporto o distribuzione;
2. Emissioni CH₄ del settore carbonifero nell'UE;
3. Emissioni collegate alle importazioni di combustibili fossili.

Istituzione di autorità nazionali competenti + verificatori indipendenti:

1. Ogni Stato membro designa un'autorità competente che supervisiona all'osservanza del Regolamento, effettuando ispezioni e verifiche in situ.
2. Gli operatori inviano i report alle autorità competenti (misurazioni, LDAR, Venting e Flaring)
3. Sono previsti verificatori indipendenti accreditati dagli stati membri per valutare la conformità dei report ed emettere dichiarazioni destinate alle autorità competenti.

Le considerazioni dell'Environmental Defense Fund sulla proposta di regolamento¹

Le raccomandazioni di EDF si concentrano su alcuni punti del **Capitolo 3** (emissioni di metano dall'industria O&G, aspetti tecnici su misurazione e mitigazione) e su alcuni elementi del **Capitolo 5**, relativo a una maggiore trasparenza sulle importazioni.

A) CAPITOLO 3: Emissioni di metano dall'industria O&G

Misurazione: ART. 12 – Si concentra sulle tecniche obbligatorie di Monitoraggio Rendicontazione e Verifica (**MRV**), basandosi sul protocollo **OGMP 2.0** dell'UNEP.

Le aziende che hanno sottoscritto il protocollo OGMP 2.0 avranno già raggiunto il livello 5 gold standard per le attività gestite al 2023 (il protocollo è partito nel 2020). Il regolamento proposto obbliga a raggiungere questo livello solo dopo 36 mesi per gli asset gestiti, molto probabilmente intorno alla metà del 2027. EDF raccomanda quindi che le tempistiche siano allineate con l'OGMP 2.0 e anticipate di due anni.

¹ Cfr. allegato: EDF's Methane policy recommendations.

Mitigazione: ART. 13 – Impone agli operatori un obbligo generico di "**adottare tutte le misure disponibili per prevenire e ridurre al minimo le emissioni di metano**". È una disposizione importante che però manca di dettaglio, il che rende difficile alle autorità il farla rispettare.

EDF raccomanda di rendere più specifico questo articolo, proponendo che si faccia riferimento a uno **standard di rendimento** (già ampiamente approvato e sottoscritto dall'industria di settore).

C'è un precedente per il livello di questo *standard di rendimento* – che può essere "ben al di sotto dello 0,2%" di intensità emissiva – come fissato dalla **Oil and Gas Climate Initiative (OGCI)**², cui hanno aderito aziende leader che si sono impegnate a ridurre l'intensità emissiva allo 0,2% entro il 2025 e hanno già iniziato a mettere in atto sforzi di mitigazione.

Mitigazione: ART. 14 – Si concentra sulle pratiche di *Leak Detection and Repair (LDAR)* come strumento principale per attuare le riduzioni, e impone requisiti sulla a) *frequenza* delle ispezioni, b) sulle *apparecchiature autorizzate* e c) sugli *obblighi di riparazione*. EDF raccomanda su questi punti di fare riferimento alle **migliori pratiche già esistenti in altre legislazioni**.

- **Frequenza.** La frequenza delle indagini è direttamente correlata alla riduzione delle perdite. Ci sono precedenti (es. Colorado, US) su una *frequenza trimestrale*, già sostenuta dalla proposta, che aggiungono anche programmi di ispezione mensile per i nuovi siti di produzione, mentre per quelli esistenti prevedono un programma in cui la frequenza è legata al livello delle emissioni.

- **Apparecchiature autorizzate.** Il linguaggio dell'articolo 14(3) sembrerebbe autorizzare solo dispositivi in grado di rilevare perdite di 500 parti per milione. Per consentire nuove tecnologie emergenti, il Regolamento dovrebbe consentire agli operatori di applicare anche tecnologie diverse, a condizione che si ottengano riduzioni equivalenti al metodo approvato. Proponiamo di inserire una formulazione che permetta di ispezioni aeree più frequenti); sia ispezioni terrestri meno frequenti, utilizzando tecnologie OGI (optical gas imaging).

- **Obblighi di riparazione.** EDF raccomanda che tutti i componenti che mostrano perdite durante un'indagine dovrebbero essere riparati o sostituiti il più presto possibile (a meno che non sia richiesto un arresto dell'impianto), e quindi non solo le perdite superiori alle 500 parti per milione, come indicato nella proposta.

Mitigazione: ART 15 – Introduce limiti alle pratiche di *Venting & Flaring*. EDF raccomanda di fare riferimento alle migliori pratiche esistenti in altre legislazioni, come ad esempio le regole del Nuovo Messico, negli Stati Uniti. In particolare, il Venting dovrebbe essere autorizzato solo in caso di emergenza, quando cioè il Flaring rischia di mettere in pericolo la sicurezza delle operazioni o del personale.

B) CAPITOLO 5: Emissioni di metano fuori dall'Unione

Come maggiore importatore di combustibili fossili al mondo, l'UE può svolgere un ruolo fondamentale per ridurre le emissioni di metano a livello globale. L'**impronta emissiva** del metano (prima che il gas raggiunga gli entry points europei) è stimata tra le **tre e le otto volte superiore** rispetto alle emissioni della filiera interna.

La proposta dovrebbe quindi essere modificata introducendo oneri per ridurre anche le emissioni legate agli import. Ad oggi, in Europa non ci sono precedenti normativi per le importazioni di metano, ma esistono regimi ben collaudati per le importazioni in altri settori, come i prodotti

² Link correlati: **1)** 2018: OGCI, *At Work*, pag. 28, [2025 OGCI methane intensity target](#); **2)** 2020: [Joint letter by a group of industries](#) of Methane policy recommendations for the European Union, seconda pagina; **3)** 2020: [IIGCC Joint letter](#) of the Institutional Investors Group on Climate Change, prima pagina in basso.

alimentari, agricoli, chimici, automobilistici, biocarburanti, legname e la recente proposta relativa al Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM) per la CO₂.

E quindi auspichiamo che le disposizioni in materia di misurazione e rendicontazione da un lato, e quelle relative alla mitigazione dall'altro, siano estese anche al gas importato, in modo da creare un'equivalenza di condizioni. Riteniamo che ci sia spazio in questa fase per introdurre standard tecnici anche sugli import, in particolare che lo standard di rendimento delle emissioni proposto per l'Art. 13 sia esteso anche al gas importato, in modo da coprire tutto il gas consumato in UE.

Ma, laddove i co-legislatori volessero seguire l'approccio proposto, e cioè imporre **solo** un obbligo di informazione per gli importatori, crediamo che siano necessari alcuni miglioramenti. Ad esempio, non è chiaro come una banca dati pubblica sulla trasparenza delle emissioni, basata sui dati presentati dagli importatori, sia in grado di influenzare il comportamento delle imprese e contribuire a riduzioni effettive. Per questo riteniamo che la proposta debba essere rafforzata aggiungendo un meccanismo di verifica sulle informazioni fornite, possibilmente accettando solo verificatori certificati dall'UE, o sviluppare un meccanismo per il controllo incrociato sulle emissioni.

Accogliamo con favore la clausola di revisione. Ma ci preoccupa l'elemento temporale, poiché il rischio è che possano passare molti anni prima che le misure sugli import siano operative. E quindi suggeriamo che la clausola di revisione sia sostituita da un atto delegato da parte della Commissione sulle nuove misure.

3) CONSIDERAZIONI GENERALI SUI NUOVI GAS IN RELAZIONE AI RISCHI EMISSIVI

Accogliamo con favore le proposte UE sullo sviluppo di combustibili alternativi ai fossili e nuovi gas, ma ci sono alcune considerazioni da sviluppare fare circa la necessità di avere una piena comprensione sull'impatto di tali combustibili alternativi.

È importante che l'UE continui le attività di ricerca e innovazione, senza perdere di vista l'importanza di ridurre le emissioni di metano lungo la catena di approvvigionamento gas dell'UE, comprese quindi le importazioni, il biogas, il biometano e l'idrogeno blu, né dovrebbe essere sottovalutata l'importanza dell'efficienza energetica.

È importante promuovere studi credibili che dimostrino il ruolo dei gas di origine non fossile al 2030, tale da non aumentare disuguaglianze o creare nuove dipendenze da paesi terzi.

Alcune considerazioni sul Biometano:

✓ Riteniamo importante sottolineare che non c'è nulla di magico nel metano prodotto dal gas di materiale organico, poiché anch'esso causa un forcing radiativo netto, che modifica l'equilibrio energetico nel sistema Terra - Atmosfera. E poiché il metano prodotto dalle attività umane produce circa il 25% dell'attuale forcing radiativo netto, ridurre le emissioni di CH₄ rappresenta uno strumento essenziale per stabilizzare il clima. Questo significa che non c'è un lasciapassare speciale per il metano antropogenico di origine biologica utilizzato nei sistemi energetici.

✓ Sarebbe utile stabilire quali materie prime saranno utilizzate per la produzione di biometano. La produzione di materie prime si contende la terra disponibile con la produzione di cibo e il sequestro del carbonio. Inoltre, in alcuni casi in cui la metanazione sarebbe necessaria a convertire il syngas

(o l'idrogeno) in biometano, si devono considerare significative perdite di efficienza e costi supplementari, oltre che a svantaggi aggiuntivi associati alle grandi quantità di CO₂ richieste per la metanazione e potenziali nuove perdite di CH₄.

✓ Il biometano da allevamento verrebbe prodotto comunque (attualmente è usato nelle aziende agricole per ridurre altri usi energetici), oppure la produzione sarebbe innescata dagli incentivi, con il rischio di aggiungere ulteriori emissioni?

✓ Il biometano aggiuntivo sostituirà direttamente il gas naturale o sarà associato al gas naturale già prodotto? Che effetto avrà sulla domanda? Se la miscelazione innescasse un aumento della domanda dovuto alla percezione che il gas è "rinnovabile", maggiori emissioni di CO₂ potrebbero essere generate, anche se le perdite di metano fossero pari a zero.

Alcune considerazioni sull'idrogeno:

✓ L'idrogeno a basse o a zero emissioni di carbonio ha il potenziale di aiutare a risolvere alcune delle sfide energetiche più pressanti della transizione verso un'energia pulita. Per massimizzare i benefici climatici derivanti dal sostituire i sistemi a combustibili fossili con l'idrogeno, c'è bisogno di comprendere a fondo i potenziali impatti dell'idrogeno sul clima.

✓ Sappiamo due cose sull'idrogeno, indipendentemente che si tratti di idrogeno verde, blu o grigio: a) l'idrogeno è un potente gas serra indiretto a vita breve, poiché la sua presenza in atmosfera aumenta la quantità di gas serra come metano, l'ozono e il vapore acqueo, provocando così ulteriore riscaldamento; b) le piccole dimensioni della molecola di idrogeno la rendono difficile da contenere; quindi, ha un alto potenziale di perdita, specialmente in fase di trasporto.

✓ Non abbiamo strumenti per misurare adeguatamente le perdite totali; i sensori attuali sono progettati per rilevare perdite consistenti che rappresentino un rischio per la sicurezza.

✓ Ciò significa che sappiamo molto poco circa l'entità delle perdite di idrogeno e l'impatto indiretto di tali perdite sul riscaldamento terrestre.

✓ C'è bisogno di maggiore robustezza di dati per capire dove abbia più senso impiegare efficacemente l'idrogeno come strategia di decarbonizzazione e come usarlo per decarbonizzare l'industria pesante, che ad oggi non ha alternative valide ai combustibili fossili. In particolare, c'è bisogno di misurare il potenziale di dispersione dell'idrogeno lungo tutta la filiera.

✓ Dato che l'industria dell'idrogeno pulito è alle sue prime fasi di sviluppo, abbiamo l'opportunità di garantire che l'accelerazione degli investimenti in quest'area produca effettivamente benefici climatici a breve termine, evitando investimenti di capitale, poiché sappiamo quanto è difficile affrontare il problema delle emissioni *dopo* che l'industria ha realizzato la filiera.

4) PIANO REPOWERUE DELLA COMMISSIONE UE – FOCUS METANO

Sulla scia della proposta REPowerEU dello scorso 8 marzo, la Commissione Europea ha pubblicato lo scorso 18 maggio il pacchetto relativo tale proposta. L'elenco delle misure dimostra che l'esigenza

di una maggiore sicurezza di approvvigionamento sta dando un nuovo impulso agli obiettivi del Green Deal europeo.

Questo piano da 300 miliardi di euro si basa su quattro pilastri: 1) il risparmio energetico, 2) la sostituzione del gas russo con altri combustibili fossili, 3) il potenziamento dell'energia verde, 4) il finanziamento di nuove infrastrutture come gasdotti e terminali di GNL.

In particolare, nell'ambito della misura **EU External Energy Engagement Strategy**, l'UE mira a garantire che le forniture supplementari di gas da parte dei fornitori esistenti e di quelli nuovi siano accompagnate da azioni mirate a contrastare le **fughe di metano** e affrontare il problema del *Venting* (sfiato) e del *Flaring* (torcia), e quindi creare ulteriore liquidità sui mercati globali garantendo al contempo significativi benefici per il clima.

A tal fine, l'UE coopererà con i propri partner fornitori di combustibili fossili per ridurre le emissioni di metano. *"L'UE offrirà ai suoi partner internazionali prospettive a lungo termine per una cooperazione reciprocamente vantaggiosa... sulle strategie di riduzione delle emissioni di metano nell'ambito degli sforzi di diversificazione del gas, come descritto nella strategia di impegno energetico esterno"*. La misura cita anche le valutazioni dell'AIE secondo cui *"fino al 70% delle emissioni di metano provenienti dai settori del petrolio, del gas e del carbone può essere contenuto utilizzando le tecnologie odierne, e quasi la metà di esse a costo zero"*.

Inoltre, la stessa misura intende garantire l'operatività di una **Piattaforma Energetica UE** (un meccanismo volontario che si avvale del peso politico collettivo dell'UE per facilitare acquisti comuni di gas naturale, GNL e idrogeno).

Sulla scia di quanto previsto dal pacchetto RepowerUE, riteniamo che l'attuale emergenza presenti l'opportunità concreta di far leva sulla nostra necessità d'importazione, promuovendo una reciprocità di condizioni nei nuovi contratti, basata sulle migliori pratiche esistenti in materia di emissioni di metano, e in linea con le indicazioni della Proposta di Regolamento EU in materia, che abbiamo analizzato nel paragrafo 2.

La nostra proposta è che i nuovi contratti di approvvigionamento gas includano condizioni che comportino l'adesione dei fornitori agli standard delle migliori pratiche, in linea con la proposta di regolamento pubblicata dalla Commissione UE lo scorso 15 dicembre 2021 (ma anche in linea con la suddetta misura *EU External Energy Engagement Strategy*, che promuove l'adozione degli standard UE). Sebbene il regolamento sia una nuova proposta legislativa dell'UE, le norme in esso contenute non sono nuove. Infatti, esse si basano in gran parte sugli standard delle migliori pratiche esistenti incorporati nello schema [OGMP 2.0](#), un'iniziativa della Commissione europea e delle Nazioni Unite, lanciata nel 2020, che mira a raggiungere un livello di *gold standard* relativo al monitoraggio, rendicontazione e verifica delle emissioni di metano, nonché sulle migliori pratiche già previste da legislazioni internazionali, quali ad esempio il Colorado e il New Mexico, relative al rilevamento e riparazione delle perdite e alla limitazione delle pratiche di *Venting & Flaring*.

Questo assicurerebbe che il metano importato abbia un'intensità emissiva non superiore allo 0.2%, in linea con quanto molte major internazionali hanno già sottoscritto nell'accordo volontario

dell'OGCI³. Ad oggi, ad esempio, le società algerine, egiziane e libiche, così come le russe, non hanno ancora aderito all'OGMP 2.0 ([associati OGMP 2.0](#)).

La riduzione delle emissioni aumenterà la disponibilità di gas naturale che potrà essere valorizzato ed importato anziché disperso in atmosfera, con significativi benefici climatici. Il documento quantifica in circa 46 miliardi di metri cubi il gas recuperabile dai Paesi potenziali fornitori dell'Europa.

Le tecnologie disponibili permettono questo recupero in modo sostenibile ed economico e la UE è pronta a fornire l'assistenza sia tecnica che finanziaria, con il coinvolgimento della Banca europea per gli investimenti (BEI), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e la Banca mondiale. Il gas preservato sarà acquistato, con vantaggi reciproci sia per l'acquirente sia per il venditore garantendo allo stesso tempo la transizione ecologica.

A nostro favore c'è anche il fatto che in molti dei Paesi che l'Italia sta coinvolgendo, operano ENI e altre società nazionali di ingegneria e infrastrutture, le quali potrebbero collaborare attivamente con gli operatori locali per permetter loro di raggiungere in tempi brevi gli obiettivi previsti dal gold standard dell'OGMP 2.0.

Raccomandiamo al Parlamento, ricordando che il nostro Paese è il secondo importatore di gas naturale d'Europa, di appoggiare con forza il Piano REPowerUE, con l'obiettivo di estendere al più presto l'iniziativa proposta per i nuovi contratti anche a quelli già esistenti.



Ilaria C. Restifo

Referente Italia

E-mail: irestifo@edf.org

³ Cfr. più in alto.